

Il personaggio Domani il via alla settima edizione della kermesse. Tra gli ospiti Settis e Boncinelli

La mente del festival

*I suoi incontri su neuroscienze e filosofia richiamano migliaia di persone
Ecco chi è Giulia Cogoli, anima di Sarzana col pallino della psicoanalisi*

di EDOARDO LUSENA

Si apre domani l'edizione 2010 del «Festival della Mente» di Sarzana: un filo conduttore, quello della mente, analizzato dal punto di vista filosofico (il pensiero e i processi creativi) ma anche dal punto di vista pratico (il cervello e la neurologia). Dalla sua nascita, 7 anni fa, il festival ha un'anima. Anzi, una mente che risponde al nome di Giulia Cogoli. Milanese di origini veronesi, ha creato dal nulla un fenomeno iniziato con il botto (12.000 presenze contro le 5.000 previste per la prima edizione) e in costante crescita: il 2009 ha chiuso con 40.000 partecipanti.

Come le è saltata in mente l'idea di un festival sulla mente?

«Ero consulente della Fondazione Carispe (Cassa di risparmio di La Spezia) e mi chiesero di ideare un'iniziativa culturale che, valorizzando il territorio, ambisse a una dimensione nazionale. Ho analizzato cosa esisteva in Italia e all'estero notando la mancanza, da noi, di un festival interdisciplinare e, visto il crescente interesse per le neuroscienze, ho pensato di legarlo ai processi creativi. Da 19 incontri, quest'anno ne abbiamo 70».

Come si diventa professionisti di un festival culturale?

«Ho cominciato a lavorare nel 1989 dopo essermi laureata in scienze politiche e aver studiato comunicazione. Mi sono occupata di comunicazione inizialmente nel campo dell'editoria. Ho sempre desiderato lavorare in questo ambito, ma non immaginavo che avrei realizzato un festival culturale anche perché allora non esisteva in Italia il concetto di festival di approfondimento, è un campo che si è sviluppato

solo a metà degli anni '90, più tardi che in Francia o in Inghilterra».

Oggi, invece, esistono molti festival in Italia. Come descriverebbe la sua concorrenza?

«Non la definirei concorrenza, c'è molta circolarità, direi che almeno 7 o 8 sono di portata nazionale. Guardo con interesse al Festival Letteratura di Mantova o a Torino Spiritualità. Ne stanno nascendo tanti, così come va constatato un tasso alto di mortalità. Nell'interesse della pluralità culturale penso che nessun festival sia inutile, ma dispiace quando vedo i già pochi fondi distribuiti male».

Da quest'anno ha ideato un nuovo festival, «Pistoia Dialoghi sull'uomo». Di che si tratta?

«È un festival tematico che si centra sull'antropologia. La prima edizione trattava del confronto con l'altro. È andata molto bene, anche grazie a Pistoia che, con le sue piazze, è stata una cornice accogliente e bellissima. La location è fondamentale».

Cosa succede nell'anno che separa un'edizione di un festival da quella successiva?

«È un lavoro a ciclo continuo, in realtà, non si interrompe mai. Addirittura capita spesso che si lavori su più anni. Fin da ora io sto pensando all'anno prossimo, perché, ad esempio, gli stessi relatori diventano suggeritori di idee per edizioni successive».

Resta tempo anche per un'occhiata anche al panorama festivaliero all'estero?

«Certo, recentemente ho partecipato al Fringe festival di Edimburgo, una manifestazione enorme con centinaia di eventi. Hanno saputo rinnovarsi di anno in anno, il loro

pubblico è giovane e stimolante. Per me è anche molto importante guardare ad altri mondi così come a quello del teatro e del cinema. Poi, visto che parliamo anche di processi creativi, seguo anche il pianeta neuroscienze con psicologia e psicoanalisi».

Una cosa che caratterizza il suo festival è che, per partecipare a qualsiasi evento, si paga un biglietto. Che influenza ha questa scelta?

«È una cosa che ho fortemente voluto fin dall'inizio. Il costo (3,50 Euro per gli incontri semplici e 7 per quelli seminariali chiamati approfonditaMente) consente l'accesso a tutti e nessuno si è mai lamentato. La domanda non è perché ma perché no? Perché pagare un cinema e non per sentire chi ha lavorato per una settimana alla preparazione di un incontro? Poi per pagare si è costretti a una scelta attenta tra cose contemporanee. Questo fa sì che si inneschi una tensione fra pubblico e relatore, che comporta a un'attenzione e a un silenzio incredibili. Qui tutti prendono appunti e, al termine, escono domande interessate. Persino il relatore è più stimolato davanti a un pubblico attento».

Che edizione sarà quella che parte domani a Sarzana?

«Abbiamo consolidato gli incontri della serie approfonditaMente, cioè quegli eventi che durano fino a 3 ore in cui il rapporto tra chi parla e il pubblico è più forte. È stato un tentativo, quello di fare approfondimento nel weekend a due passi dal mare parlando di neuroscienze e letterature, che ha riscosso un successo enorme.

Apriremo con Salvatore Settis (direttore della Normale di Pisa, ndr.) che

parlerà di paesaggio come bene comune, bellezza e potere. Da non perdere anche la chiusura con Edoardo

Boncinelli (celebre genetista studioso del DNA, ndr.) che parlerà delle tre età della mente».

Info

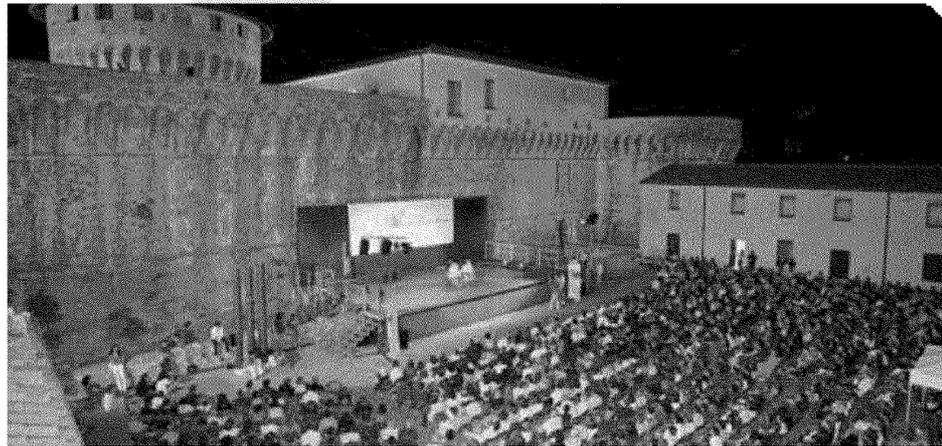
Da sempre impegnata nella comunicazione culturale, **Giulia Cogoli** ha ideato il **Festival della Mente** (il programma completo sul web www.festivaldella-mente.it).

L'edizione 2010 parte domani a Sarzana. Fino a domenica tre giorni intorno al pensiero, tra filosofia e neuroscienze. «Un sogno? Portare Philip Roth a Sarzana. Ci provai ma il suo agente mi disse che non parla mai in pubblico». Da quest'anno ha lanciato anche il festival antropologico **Pistoia-Dialoghi sull'uomo**.



La nuova sfida

«Quest'anno ho lanciato, a Pistoia, «I dialoghi sull'uomo», incontri a sfondo antropologico in una bellissima location»



Ospiti



Da sinistra, tra gli ospiti di quest'anno: gli scrittori Vincenzo Cerami e Andrea Bajani e gli Avion Travel. Nel tondo Giulia Cogoli, nella foto centrale dibattito a Sarzana durante il **Festival della Mente** dello scorso anno